



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 72

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

377<sup>a</sup> seduta: martedì 15 maggio 2012

Presidenza del presidente POSSA

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>
* CARLINO ( <i>IdV</i> ) . . . . .	4
* COSTA ( <i>PdL</i> ) . . . . .	9
PITTONI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	5, 6
* RUSCONI ( <i>PD</i> ) . . . . .	7
UGOLINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . . . .	3, 5, 6 e <i>passim</i>
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	10

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Elena Ugolini.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### **INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-02638, presentata dalla senatrice Carlino.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'onorevole senatrice interrogante segnala come in occasione delle eccezionali condizioni di maltempo che hanno colpito l'Italia nei primi mesi dell'anno in corso sono state compiute scelte non uniformi da parte delle autorità competenti ad adottare i provvedimenti a tutela dell'incolumità pubblica (chiusura delle scuole o sospensione dell'attività didattica) e, in relazione a tale circostanza, sottolinea il verificarsi di una disparità di trattamento tra personale amministrativo, tecnico e ausiliario (ATA), chiedendo quali iniziative il Ministero intenda intraprendere in proposito.

In merito si rappresenta che la difformità di provvedimenti che le autorità competenti hanno ritenuto di adottare in ordine alla chiusura delle scuole in Comuni italiani, anche facenti parte della stessa Regione, potrebbe essere giustificata dalla diversa entità del fenomeno o delle conseguenze che nelle diverse realtà territoriali si sono dovute affrontare. Si tratta comunque di scelte rimesse alla competenza esclusiva delle autorità deputate alla tutela dell'ordine, della sicurezza e dell'incolumità pubblica.

Nel caso di chiusura della scuola, le assenze di tutto il personale scolastico sono di per sé giustificate e, conseguentemente, gli interessati non devono presentare alcuna domanda di congedo; diversamente, nel caso di mera sospensione dell'attività didattica, il personale che non si presenta nel luogo di lavoro deve produrre domanda di permesso retribuito per gravi ragioni o domanda di ferie ai sensi degli articoli 13 e 15 del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Le preoccupazioni espresse nell'interrogazione in merito alla garanzia della sicurezza degli alunni e del personale scolastico in occasione di simili calamità sono certamente condivisibili; si deve tuttavia ribadire che le decisioni sui provvedimenti da assumere non sono di competenza di questa Amministrazione. È viceversa di competenza dei dirigenti scolastici la gestione del personale della scuola alla luce delle norme legislative e con-

trattuali regolanti la materia che, nelle circostanze in esame, sembrerebbero essere state rigorosamente osservate.

Per il futuro può auspicarsi che vengano intrapresi contatti tra gli organi territoriali di questa amministrazione e le autorità locali, responsabili dell'emanazione di ordinanze di chiusura delle scuole in casi di emergenza, al fine di concordare le modalità ritenute più idonee a evitare i disagi segnalati.

CARLINO (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per la risposta; il problema tuttavia rimane perché, come è stato detto, è da chiarire il tipo di provvedimento adottato, atteso che il dirigente scolastico non fa altro che seguire le disposizioni recate dal provvedimento che compete al prefetto o al sindaco.

Come il Sottosegretario ha rilevato, il problema nasce soltanto quando, in caso di sospensione dell'attività didattica, sono sospese le lezioni ma la scuola non chiude e gli uffici sono aperti, quindi il personale è regolarmente servizio, mentre i docenti possono stare a casa e andare a scuola solo in caso di attività collegiali (che, come ben sappiamo, non ci sono mai, quindi restano sicuramente a casa). Il personale ATA è quello che subisce più danni, in quanto c'è una disparità di trattamento, perché anche quest'anno i presidi hanno imposto loro il recupero delle ore non lavorate o l'utilizzo di giorni di ferie.

Come dicevamo, si tratta di una situazione discriminatoria. A questo proposito aggiungo che alcune sigle sindacali hanno sottolineato che una delle cause di forza maggiore è il non poter partecipare alle attività didattiche per via della neve che non consente di raggiungere il luogo di lavoro. Peraltro, le cause di forza maggiore sono previste anche dal codice civile all'articolo 1218.

Rimane quindi questo arbitrio da parte del preside che impone le ferie o il recupero. È dunque necessario modificare il contratto nazionale oppure confidare nella sensibilità di alcuni sindaci o prefetti che devono valutare la straordinarietà o la gravità di alcuni eventi e quindi, come nel caso della grossa nevicata dello scorso inverno, emettere ordinanze di chiusura vera, anziché la sola sospensione didattica. Solo in questo modo riusciremo a risolvere il problema e a salvaguardare tutta la popolazione scolastica indistintamente.

A tal fine le rivolgo un invito, signora Sottosegretario. Secondo me sarebbe più funzionale una circolare *ad hoc* da parte del Ministero che chiarisca il problema ai sindaci e ai prefetti, affinché valutino ogni situazione con serietà proprio per evitare queste forme discriminatorie. Confidiamo in lei per l'emanazione di una circolare più chiara onde evitare il ripetersi di questi fenomeni.

Mi dichiaro quindi parzialmente soddisfatta perché il problema non è stato risolto e dunque rimane. La signora Sottosegretario ha condiviso quello che dicevo e non ha dato una risposta risolutiva. Confido pertanto in una circolare che possa chiarire, una volta per tutte, un problema che

ogni anno si ripete: quest'anno è avvenuto per la neve, ma può accadere per un'alluvione o per qualsiasi calamità naturale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-02263, presentata dal senatore Cesarino Monti.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, faccio presente di aver sottoscritto l'interrogazione n. 3-02263.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'interrogazione parlamentare in trattazione, richiamando un episodio occorso presso la scuola media statale «Salvo D'Acquisto» di Cesano Maderno (Monza e Brianza) in data 27 maggio 2011, viene richiesto di verificare se il dirigente scolastico abbia dato il proprio consenso a esporre fotocopie di articoli di giornali locali che avrebbero denigrato la giunta comunale di centrodestra di quel Comune. Viene inoltre sollecitata, nel caso fosse riscontrata la veridicità della notizia, l'assunzione di iniziative per il richiamo al rispetto dei principi sanciti dall'articolo 98 della Costituzione.

Preme anzitutto assicurare gli onorevoli senatori interroganti che si condividono pienamente le considerazioni svolte riguardo alla circostanza che la libertà di espressione del pensiero va esercitata dal dipendente pubblico nell'osservanza di quanto stabilito dal «codice di comportamento» a proposito dei doveri di imparzialità e indipendenza. Si tratta di valori da preservare e difendere, ancor più se riferiti alla scuola, che questa Amministrazione intende far entrare a pieno titolo nei principi guida per l'innovazione del sistema Paese, così adeguandosi alle esigenze educative delle nuove generazioni di studenti, che ci chiedono, senza strumentalizzazioni e manipolazioni di alcun genere, competenze digitali, linguistiche, organizzative e logiche all'insegna della massima flessibilità cognitiva; una sfida, come più volte sottolineato dal signor Ministro, che questa Amministrazione ha intenzione di intraprendere e di portare avanti, per favorire e sostenere la crescita.

Venendo al caso specifico segnalato nell'interrogazione, sono state richieste notizie alla competente direzione regionale scolastica per la Lombardia, che ha acquisito presso il dirigente della scuola in questione ogni utile elemento conoscitivo. Il capo d'istituto, come riferito dal responsabile dell'articolazione periferica del Ministero, ha relazionato compiutamente ed esaurientemente motivando la presenza del suddetto materiale quale documentazione relativa allo svolgimento di un progetto didattico, regolarmente inserito nel piano dell'offerta formativa della scuola e previsto dallo statuto del Comune di Cesano Maderno, denominato «Consiglio comunale dei ragazzi». È stato precisato che, nell'ambito di tale attività, sono state acquisite documentazioni fotografiche e giornalistiche, di volta in volta pubblicate da alcune testate e che tanto più ciò si è verificato in occasione delle celebrazioni indette per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, che ha visto la scuola particolarmente partecipe ed at-

tiva. Il dirigente interessato ha inoltre chiarito, nella relazione all'ufficio regionale scolastico, la totale estraneità nella vicenda di qualsiasi elemento di natura politica, men che meno partitica.

PITTONI (*LNP*). Signor Presidente, non avendo seguito direttamente la questione, bisognerebbe verificare la qualità del materiale che è stato reso pubblico; quindi posso solo dichiararmi parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02436, presentata dal senatore Rusconi e da altri senatori.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, si risponde anche per conto del Ministero dell'economia e delle finanze all'atto parlamentare in discussione, con il quale viene sollecitata l'assunzione di iniziative finalizzate al ripristino delle risorse stanziato fino all'anno scorso per il sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie, fortemente penalizzate dalla legge di bilancio n. 221 del 2010, che ha previsto per gli anni 2012 e 2013 uno stanziamento complessivo per l'istruzione non statale di 280 milioni di euro, con una riduzione pari al 45 per cento rispetto agli anni precedenti.

Si sottolinea in premessa che sono pienamente condivisibili le considerazioni espresse dagli onorevoli senatori interroganti riguardo all'importanza del servizio e alla funzione pubblica che svolgono le scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione in cui convivono, in sintonia con i principi costituzionali e secondo quanto esplicitato dall'articolo 1 della legge n. 62 del 2000, le scuole statali e le scuole paritarie private e degli enti locali.

Nella consapevolezza del rilevante ruolo assunto dalle scuole paritarie in argomento nelle diverse realtà territoriali ai fini della concreta realizzazione del principio di libertà di scelta educativa, il comma 16 dell'articolo 33 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012) ha previsto la spesa di 242 milioni di euro per le finalità di sostegno alla funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione.

È stato così possibile riallineare sostanzialmente l'entità dello stanziamento per l'esercizio finanziario 2012 a quella degli anni precedenti, essendo iscritte, rispettivamente, sul capitolo 1477 la somma di euro 268.880.191 e sul capitolo 1299 la somma di euro 242.000.000.

La cifra complessiva prevista a livello nazionale per le scuole paritarie di ogni ordine e grado è dunque pari a euro 510.880.191 e presenta un incremento di euro 14.003.600 rispetto all'anno finanziario 2011.

Si rappresenta altresì che è stato recentemente firmato il decreto che permetterà di erogare, prima della fine dell'anno scolastico, le predette risorse secondo le procedure stabilite dall'articolo 2, comma 47, della legge n. 203 del 2008 (finanziaria 2009), che prevede l'emanazione di un decreto interministeriale sentita la Conferenza Stato-Regioni; quindi, è stato fatto un passo avanti verso l'assegnazione.

Per quanto riguarda il bilancio 2013 il Ministero si impegna ad assicurare, in linea di continuità con quanto avvenuto nel corrente anno, la destinazione di contributi di entità corrispondente attraverso i due citati capitoli di bilancio. Per il 2012, quindi, è stato già fatto il decreto di assegnazione che deve essere poi firmato da altri Ministeri ed essere sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni, mentre per il 2013 occorre reintegrare ed il Ministero si impegna a farlo.

RUSCONI (PD). Signor Presidente, sono solo parzialmente soddisfatto della risposta, perché c'è stata quasi un'ostinazione da parte mia e di altri colleghi in questi anni, anche con Governi diversi che si sono succeduti, quindi con diverse parti politiche, rispetto al ripristino delle risorse delle scuole paritarie, in particolare delle scuole dell'infanzia, sulle stesse basi della legge n. 62 del 2000.

Non mi sembra che i contratti degli insegnanti con gli istituti siano rimasti fermi al 2000 e neppure i parametri che sono stati richiesti dallo Stato a queste scuole; tuttavia, la media del contributo previsto dalla norma di quattro o cinque anni fa (gli Uffici possono correggermi) e destinato a queste scuole era di 542 milioni. Da due anni ormai tale contributo è ridotto, o meglio si arriva in ritardo a correggerlo a 510 milioni, come se fosse un successo. Capisco che in un momento di difficoltà economica di tutto il Paese c'è l'esigenza di risparmiare da parte di tutti (tornerò dopo su questo), ma rischiamo di innescare una guerra tra poveri. Si dice che ad alcune scuole non vengono tagliati i fondi, anzi esse hanno risorse in più, ma è tutto falso.

Il secondo dato è che, come lo scorso anno, le risposte alle interrogazioni arrivano dopo che, tra molte difficoltà, queste risorse sono state in gran parte restituite. Ciò mi suscita molti dubbi sugli strumenti parlamentari perché questa stessa situazione si è verificata l'anno scorso; c'è voluto lo stesso tempo e si è ripetuta anche quest'anno; nel frattempo, inoltre, sono cambiati un Governo e un Ministro. Per questo non cambio il mio parere e dichiaro di essere solo parzialmente soddisfatto della risposta.

Il terzo dato riguarda la tempistica dei pagamenti. Come ha ricordato molto opportunamente il Sottosegretario poco fa, i pagamenti arrivano nel migliore dei casi con mesi di ritardo, mentre giustamente i dipendenti con i relativi contributi sono pagati correttamente. Sottolineo che questo avviene anche nel caso delle scuole comunali, che sono numerosissime, ad esempio nel Comune di Milano o in quello di Bologna, che hanno moltissime scuole per l'infanzia, che lo Stato in questo momento non sarebbe in grado di sostituire con scuole statali.

Come prima ricordavo, questo instaura, anche nella dialettica politica, negli incontri, la discussione tra pubblico e privato che, in primo luogo, è poco corretta perché da 12 anni esiste una legge dello Stato che ha instaurato il termine «paritario» per definire un soggetto privato riconosciuto dallo Stato che svolge un ruolo pubblico.

In secondo luogo, bisognerebbe dire che in Italia più del 90 per cento delle scuole è statale.

In terzo luogo, sembra che il 35 per cento delle scuole dell'infanzia sia paritario. Ricordo però che tali istituti non sono concentrati nelle grandi città ma, per la gran parte, nei piccoli Comuni, in particolare di montagna, di tutte le province italiane e in quelle realtà restano le uniche scuole presenti, anche perché sono notoriamente *no profit*, cioè economicamente non vantaggiose, e in futuro lo Stato non sarebbe in grado di sostituirle.

Se non siamo in grado di migliorare le risposte, ad esempio, sulla tempistica dei pagamenti, si corre il rischio che queste comunità – uso questo termine volutamente più ampio di Comuni – rimangano senza un servizio per le famiglie. Al momento, peraltro, non ci sono certezze ma solo promesse (nell'accezione più positiva) da parte del Governo di cui comunque ringrazio il sottosegretario Ugolini. Auspico dunque che per il 2013 non dovremo procedere a questa ritualità consistente nel presentare ulteriori interrogazioni, che ritengo irrispettosa per i cittadini di quei Comuni per i quali le scuole paritarie rappresentano l'unico servizio possibile.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione n. 3-02383, presentata dal senatore Costa.

UGOLINI, *sottosegretario di Stato al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, mi riferisco all'interrogazione parlamentare del senatore Costa in merito al complesso di archeologia industriale sito a Matino in provincia di Lecce cui rispondo per conto del Ministero per i beni e le attività culturali.

La distilleria «Nicola De Luca & Figli» rappresenta il maggior edificio di natura industriale presente nel territorio del Comune di Matino. L'edificio, posto in via Roma (angolo via San Michele), venne edificato nel 1910 con la specifica finalità di trasformare in alcool e liquori le vinacce prodotte nell'area salentina. La proprietà (ingegner De Luca Ettore) ha ceduto in concessione in comodato d'uso la fabbrica al Comune di Matino per 25 anni, allo scopo di realizzarvi un insediamento culturale.

Nel marzo 2012 la competente soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ha provveduto ad avviare il procedimento di verifica dell'interesse culturale della *ex* distilleria ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, neanche il codice dei beni culturali e del paesaggio. Dal sopralluogo effettuato dagli stessi tecnici della locale soprintendenza è emerso che dell'antico edificio rimangono l'edificio padronale, i relitti murari di corpi di fabbrica (quindi solo le mura perimetrali) e la ciminiera principale. Lo stato di degrado del fumaiolo, alto 54 metri, è evidenziato da molti problemi, fra cui la mancanza di manutenzione e alcuni fenomeni fessurativi che si sono aggravati nel tempo e che hanno causato una serie di processi di degrado e di alterazioni strutturali della ciminiera. Per la manifesta situazione di degrado, sarebbe opportuno, in



prima istanza, porre in sicurezza la struttura della ciminiera e, successivamente, procedere con opere di consolidamento strutturale, previo studio di dati di rilievo e relativo progetto. Lo stesso ufficio ha quantificato l'intervento economico complessivo in circa 750.000 euro, di cui circa 150.000 per opere di sicurezza e presidio.

Spiace comunicare che le risorse attualmente a disposizione della soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Province di Lecce, Brindisi e Taranto per gli interventi su immobili di proprietà privata non consentono di fare previsioni circa la possibilità di inserire almeno l'intervento di messa in sicurezza del complesso nella programmazione dei lavori dell'anno in corso.

COSTA (*PdL*). Signor Presidente, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, torno a ribadire l'esigenza di mettere in sicurezza il plesso, poiché i rischi che si verifichino crolli non sono esclusi.

Se in questo periodo, così come ci ha detto il Sottosegretario, il Ministero non dispone delle risorse necessarie, considerata la pregevolezza del manufatto, peraltro rilevata a seguito del sopralluogo della soprintendenza, sarebbe auspicabile che la Protezione civile si impegnasse per l'attivazione delle risorse necessarie anche per via regionale, in modo da riuscire a mettere in sicurezza il plesso che, se dovesse crollare, potrebbe determinare danni seri, visto che tutt'intorno vi è un abitato notevole.

La ciminiera di 75 metri è la più alta mai trovata dalle soprintendenze nel Mezzogiorno, tanto che una similare si trova solo in provincia di Catanzaro; merita quindi di essere messa subito in sicurezza per poi essere eventualmente recuperata.

Le chiedo pertanto, signora Sottosegretario, se è possibile disporre affinché queste mie considerazioni, peraltro confortate dal parere adottato dalla soprintendenza in seguito al sopralluogo, vengano trasmesse alla Regione e alla Protezione civile sicché si sappia che, se dovesse accadere una disgrazia, tali enti erano stati preliminarmente avvertiti, così come ho ritenuto di dover fare con la mia interrogazione.

Mi dichiaro quindi soddisfatto, con la preghiera di trasmettere, nell'esercizio delle sue funzioni, queste considerazioni alla Soprintendenza.

PRESIDENTE. Rinvio lo svolgimento delle ulteriori interrogazioni all'ordine del giorno ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,10.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

CARLINO, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nelle ultime settimane l'Italia è stata colpita da un'ondata di maltempo, caratterizzata da precipitazioni abbondanti a carattere nevoso e da un drastico abbassamento delle temperature, che hanno messo in difficoltà gran parte dei comuni italiani;

la popolazione ha subito numerosi e forti disagi, quali interruzione di servizi essenziali (luce e telefono), sgomberi, lavori di emergenza, interruzione della viabilità;

in conseguenza degli eventi sopra descritti molte scuole di ogni ordine e grado sono state chiuse su ordinanza dei sindaci. La decisione è stata adottata al fine di prevenire possibili pericoli per l'incolumità della popolazione scolastica;

considerato che:

la legislazione vigente attribuisce in maniera esplicita poteri di chiusura delle scuole e, conseguentemente, di sospensione del servizio pubblico scolastico, unicamente ai prefetti e ai sindaci, i quali possono emettere provvedimenti in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica e di pericolo per l'ordine, la sicurezza o l'incolumità pubblica. L'art. 139 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, ha attribuito alle Province (per l'istruzione secondaria superiore) e ai Comuni (per i gradi inferiori) la competenza alla «sospensione delle lezioni in casi gravi e urgenti» (ad esempio, avverse condizioni atmosferiche o quando sia necessario prevenire o eliminare gravi pericoli per l'incolumità delle persone);

rispetto a quanto sopra indicato si possono verificare i seguenti casi: 1) provvedimento di chiusura della scuola determinato da straordinarietà, imprevedibilità e gravità dell'evento (ad esempio forti nevicate, alluvioni, frane, terremoti, eccetera): esso interessa tutta la comunità scolastica; pertanto, le assenze così determinate, comprese quelle del dirigente scolastico (DS) e del personale ausiliario tecnico amministrativo (ATA), sono pienamente legittimate e non possono essere ricomprese in nessuna fattispecie di congedo prevista dalla normativa contrattuale e quindi nemmeno essere oggetto di decurtazione economica o di recupero; 2) provvedimento di sola sospensione delle attività didattiche: la scuola rimane aperta, i servizi funzionano, il personale ATA è tenuto alla prestazione della propria opera, come previsto dall'art. 52 del Contratto collettivo nazionale di lavoro del 2003. Se poi questo venisse impedito di raggiungere la sede di servizio a causa ad esempio della nevicata, dovrà produrre domanda di permesso retribuito per gravi ragioni o di ferie ai sensi degli artt.

13 e 15 del Contratto collettivo nazionale di lavoro medesimo. Per i docenti, invece, è sospeso l'obbligo di svolgere le lezioni ma non di attendere alle altre attività eventualmente programmate in detti giorni. Qualora queste venissero rinviate dal dirigente scolastico dovranno essere recuperate in altro giorno;

in via generale, non vanno recuperati i giorni di lezione perduti per cause esterne (neviccate eccezionali, ordinanze dei sindaci, eccetera). L'anno scolastico resta valido anche se le cause di forza maggiore hanno determinato la discesa del totale sotto i 200 giorni di lezione;

l'interruzione dell'erogazione del servizio per qualsiasi causa esterna di forza maggiore, configura una situazione di inadempimento derivante da cause non imputabili al prestatore (lavoratore), che, impossibilitato a svolgere i propri obblighi contrattuali, è legittimato ad assentarsi senza alcun vincolo di restituzione e/o recupero delle relative ore/giornate;

considerato inoltre che:

nei Comuni italiani, anche facenti parte della stessa regione, si sono registrate, per quel che riguarda le ordinanze di chiusura delle scuole, difformità di scelte da parte delle autorità competenti per garantire la sicurezza di alunni e studenti, nonché delle loro famiglie e del personale scolastico docente e ATA;

alcuni sindaci hanno infatti disposto l'intera chiusura delle scuole, decidendo di tutelare lavoratori e utenti della scuola, mentre altri hanno deciso solo la sospensione dell'attività didattica, senza alcuna preoccupazione per i disagi e l'incolumità del personale amministrativo, costretto comunque a recarsi presso i plessi scolastici;

in quest'ultimo caso, i lavoratori che non si sono presentati a scuola a causa dei disagi a cui tutti i cittadini sono stati sottoposti dovranno sacrificare permessi o giorni di ferie per giustificare una assenza dal lavoro non imputabile alla loro volontà ma solo a causa di forza maggiore,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'ingiustizia, che si verifica sistematicamente in alcuni Comuni italiani, ogni qualvolta si presenta un evento naturale eccezionale, ai danni dei lavoratori ATA, a causa talvolta semplicemente dell'ambiguità linguistica di un'ordinanza;

se non si intenda intervenire, vista l'eccezionalità della situazione e la gravità delle condizioni ambientali in molti comuni italiani, per fare in modo che il personale ATA non debba sopportare i disagi descritti in premessa e affinché non si trovi più a scegliere tra incolumità personale e retribuzione.

(Atto n. 3-02638)

MONTI Cesarino, PITTONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 17 maggio 2011 il Dirigente scolastico della scuola media statale «Salvo D'Acquisto» di Cesano Maderno (Monza e Brianza) avrebbe consentito l'esposizione di fotocopie di articoli di giornali locali

che denigrerebbero la Giunta comunale di centro-destra di Cesano Maderno;

il Dirigente scolastico in parola risulta essere consigliere e capogruppo della rappresentanza di centro-sinistra dello stesso Consiglio comunale;

considerato che:

tali fatti rappresentano un deprecabile caso di «tentativo d'indottrinamento politico» e di «indebita occupazione» di uno «spazio pubblico di educazione e formazione» di giovani adolescenti, che rischiano di essere manipolati e indotti a identificare «il male» con la *governance* territoriale di centro-destra;

anche se la manifestazione del pensiero è libera, il «codice di comportamento» dei pubblici ufficiali invita al rispetto dell'imparzialità e dell'indipendenza del pubblico ufficiale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno attivarsi presso l'Ufficio scolastico competente per verificare la veridicità dei fatti sopra menzionati e, nel caso, quali iniziative intenda intraprendere, anche al fine di indurre il dirigente scolastico al rispetto dell'art. 98 della Costituzione, che recita: «I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione».

(Atto n. 3-02263)

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

le scuole paritarie dell'infanzia, come previsto dalla legge n. 62 del 2000, «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione», rappresentano parte integrante del sistema scolastico nazionale dell'istruzione e svolgono un servizio pubblico di grande importanza in quanto ricoprono, in molte regioni d'Italia, una funzione fondamentale per la cura e l'educazione dei figli di tantissime famiglie;

in numerosi Comuni le scuole paritarie dell'infanzia rappresentano l'unica opportunità educativa e didattica esistente e collaborano fattivamente con gli enti locali;

le scuole paritarie sono scuole gestite nella maggior parte dei casi da ordini religiosi o cooperative di famiglie e situate nei quartieri periferici delle città o nei paesi e, quindi, assolutamente determinanti per il futuro dell'educazione in Italia, sia per livello qualitativo raggiunto sia per l'utilità economica per la Nazione;

in Italia le scuole paritarie dell'infanzia sono 9.311 e accolgono 700.000 bambini, coprono il 35 per cento della popolazione infantile da 3 a 6 anni e impiegano circa 33.000 dipendenti in massima parte laici con famiglia;

considerato che:

il bilancio pluriennale dello Stato, approvato a dicembre 2010 (legge n. 221 del 2010), prevede per gli anni 2012 e 2013 uno stanziamento

mento di 280 milioni di euro per l'istruzione non statale (contributi alle scuole paritarie);

da circa dieci anni lo stanziamento «storico» per l'istruzione non statale è di circa 535 milioni all'anno; pertanto l'attuale previsione per gli anni 2012-2013 comporterebbe una riduzione del 45 per cento circa delle risorse;

se la riduzione delle risorse rimanesse quella prevista dalla legge di bilancio, moltissime scuole paritarie sarebbero costrette a cessare l'attività, con gravissimo danno per le comunità locali,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di ripristinare le risorse stanziare fino all'anno 2011 per l'istruzione non statale, garantendo così il normale svolgimento delle attività delle scuole paritarie dell'infanzia.

(Atto n. 3-02436)

COSTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nella città di Matino (Lecce) vi è un complesso edilizio, un'ex distilleria, con fumaiolo, un residuo di archeologia industriale di grande pregio costruttivo ed architettonico;

esso è stato concesso dalla proprietà in comodato d'uso al Comune, per 25 anni, al fine di realizzare un insediamento culturale di grande rilevanza;

il fumaiolo ha necessità di essere subito messo in sicurezza ed essere restaurato, considerato che il crollo del cespite è evento stimato possibile da tecnici molto qualificati che hanno redatto il progetto di massima allegato alla domanda del Comune;

il Comune di Matino ha presentato domanda di finanziamento alla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le provincie di Lecce, Brindisi e Taranto,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo perché si intervenga subito per evitare danni a persone e cose e conseguire il recupero del bene che il Sovrintendente in carica a Bari nel 2010 a quanto risulta all'interrogante aveva personalmente visionato e trovato di grandissimo pregio.

(Atto n. 3-02383)





